

**RISOLUZIONE
DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE**

(Difesa)

d’iniziativa della senatrice GARAVINI

approvata il 23 giugno 2020

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell’esame dell’affare
assegnato sullo stato e sulle funzioni degli enti dell’area industriale della Difesa*

La Commissione, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato sullo stato e sulle funzioni degli enti dell'area industriale della Difesa,

preso atto delle risultanze delle audizioni svolte e delle visite effettuate;

premesso che:

– dall'Agenzia industrie difesa dipendono 9 strutture: lo Stabilimento militare ripristini e recuperi del munizionamento di Noceto di Parma; lo Stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto; lo Stabilimento militare propellenti di Fontana Liri; lo Stabilimento militare pirotecnico di Capua; lo Stabilimento militare spolette di Torre Annunziata; lo Stabilimento militare produzione cordami di Castellammare di Stabia; l'Arsenale militare di Messina; il Centro di dematerializzazione e conservazione unico di Gaeta e lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze;

– queste strutture impiegano circa 950 unità di personale civile;

– dal Comando logistico dell'Esercito dipendono 6 strutture: i Poli di mantenimento pesante Nord (a Piacenza) e Sud (a Nola), (che hanno effettuato, nel biennio 2018-2019, 78 lavorazioni su artiglierie ruotate e corazzate, 73 su piattaforme cingolate e ruotate e 119 sulle torri di illuminazione del Dipartimento della protezione civile); il Polo di mantenimento delle armi leggere di Terni (che ha effettuato, nel biennio 2018-2019, circa 3.500 lavorazioni su armi individuali di reparto); il Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici di Roma (che ha effettuato, nel biennio 2018-2019, 1.500 lavorazioni su sistemi optoelettronici, 1.000 lavorazioni su sistemi di comunicazione e 170 lavorazioni su materiali elettronici); il Centro polifunzionale di sperimentazione dell'Esercito di Montelibretti (che ha effettuato, nel biennio 2018-2019, 20 relazioni tecniche su sperimentazioni, 115 analisi su carbolubrificanti, 13 verifiche standardizzate su *shelter* e 40 su apparecchi di sollevamento) e il Centro tecnico NBC di Civitavecchia (che ha compiuto, nel biennio 2018-2019, decine di interventi di bonifica e rilevamenti presso infrastrutture militari, anche in teatri operativi);

– gli stabilimenti militari dell'Esercito impiegano, al 1° giugno 2020, 1.340 unità di personale civile, su un organico previsto di 2.427 unità, con la prospettiva di arrivare, al 31 dicembre 2024, a sole 694 unità;

– dal Comando logistico della Marina dipendono gli Arsenali militari di La Spezia, Taranto ed Augusta. Nel triennio 2016-2018 tali strutture hanno contribuito allo sviluppo e alla gestione delle soste di manutenzione su 34 unità (navali e subacquee), con un ricavo di 2,5 milioni di euro per le attività svolte su committenza privata esterna;

– gli arsenali impiegano, al 1° giugno 2020, 1.595 unità di personale civile, su un organico previsto di 2.639, con la prospettiva di arrivare, al 31 dicembre 2024, a sole 1.100 unità;

– gli enti della Difesa impiegano altresì un numero considerevole di lavoratori precari, gran parte dei quali dipendenti di società cooperative,

addetti ai servizi di manovalanza e facchinaggio, di cui appare necessario valutare la possibile graduale stabilizzazione;

– nel triennio 2019-2021, l’Agenzia industrie difesa prevede un valore totale di produzione pari a 334 milioni di euro (247 milioni per la produzione di beni e servizi per il Ministero e 87 milioni per vendite e prestazioni a soggetti terzi);

– con riferimento alle strutture dipendenti dall’Esercito, lo stanziamento annuale del 2019 è stato di circa 20,5 milioni di euro, considerando le spese per mantenimento infrastrutturale, manutenzione sistemi d’arma/mezzi e materiali e le spese per il funzionamento generale degli enti, mentre la previsione per l’esercizio finanziario 2020 è di circa 30 milioni di euro;

– con riferimento alle strutture dipendenti dalla Marina, il flusso finanziario degli Arsenali per ammodernamento/rinnovamento (A/R) ed esercizio per manutenzioni navali si è attestato nel 2019 a circa 26,5 milioni di euro, mentre nel 2020 la previsione è di circa 40 milioni. Il flusso finanziario per attività di adeguamento/manutenzione infrastrutturale (A/R, esercizio, fondi dedicati CIS Taranto/Piano Brin) si è attestato nel 2019 a circa 6,6 milioni, mentre nel 2020 la previsione è di circa 18,5 milioni;

– gli immobili conferiti in comodato d’uso gratuito all’Agenzia industrie difesa possono rientrare nell’ambito di convenzioni di affidamento temporaneo a favore di soggetti (sia pubblici che privati), che possono tradursi nella costituzione di società a partecipazione mista, in accordi di collaborazione o altre forme di partenariato, aventi ad oggetto, oltre allo scambio di beni e servizi, anche il trasferimento di competenze, nonché l’uso condiviso delle strutture gestite dall’Agenzia;

– Difesa servizi Spa, società per azioni con socio unico il Ministero della difesa, opera come soggetto giuridico di diritto privato per la gestione economica di beni e servizi derivanti dalle attività istituzionali del Dicastero e si occupa della valorizzazione economica dei beni dell’Amministrazione;

premesso altresì che l’articolo 164 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto « decreto rilancio ») contiene misure per rendere più efficienti le procedure di recupero e valorizzazione di beni immobili militari, oltre che norme sull’alienazione del patrimonio alloggiativo della Difesa;

considerato che:

– gli stabilimenti, gli arsenali e le altre strutture dell’area industriale della Difesa svolgono funzioni essenziali per garantire l’autonomia e la piena funzionalità dello strumento militare, assicurando le competenze e le condizioni tecniche, infrastrutturali e di sicurezza degli interventi sugli assetti operativi;

– gli enti si occupano prevalentemente della manutenzione dei mezzi e degli armamenti del comparto della Difesa. Essi rappresentano uno strumento diretto ed efficace per garantire il costante supporto tecnologico e manutentivo alle attrezzature dell’intero comparto. Sono strutture indispensabili per garantire l’efficienza e la prontezza dei mezzi e degli armamenti della Difesa e dunque assetti strategici a cui il Paese non può rinunciare. Innanzitutto per motivi di sicurezza perché sarebbe pericoloso demandare il funzionamento dei propri assetti militari solamente a dei

manutentori privati, magari stranieri, fornitori dei diversi sistemi. Inoltre tutelano il corretto funzionamento anche di tutti quegli strumenti militari (navi, carri armati, veicoli militari, armamenti) la cui manutenzione non sia più garantita da uno specifico contratto di supporto e manutenzione tecnica;

– gli enti possono inoltre garantire lavorazioni di altissimo livello tecnologico; allo stesso tempo sono in grado di modificare la propria attività in modo flessibile, adeguandosi a esigenze anche straordinarie (come nel caso dello Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, coinvolto nella produzione di articoli sanitari per far fronte all'emergenza COVID-19);

– gli arsenali, in particolare, svolgono non solo interventi di manutenzione e ammodernamento degli assetti navali militari (a partire da quelli effettuati sulla portaerei Cavour) ma anche della cantieristica privata;

– a fronte della richiesta di un sempre maggiore impegno, sia quantitativo che qualitativo, l'area industriale della Difesa attualmente versa in una condizione di particolare sofferenza, con riferimento sia alle infrastrutture che al personale;

– le infrastrutture necessitano di interventi urgenti e significativi, di carattere sia ordinario che straordinario, anche per assicurare l'adeguamento delle condizioni di sicurezza e per la continuità delle produzioni;

– il personale, a causa di un *turn over* pesantemente negativo, rischia la perdita di competenze tecniche ad alta specializzazione, con inevitabili ricadute sulla capacità produttiva e manutentiva delle strutture;

– le procedure di assunzioni avviate negli ultimi anni rappresentano una positiva inversione di tendenza, che appare però del tutto insufficiente a colmare la gravi lacune del personale;

– neppure il trasferimento di personale militare non più idoneo al servizio rappresenta un adeguato sostegno alle necessità degli enti in parola, in quanto tale personale spesso non è in grado di contribuire fattivamente alle attività svolte, e provoca altresì situazioni di disparità di trattamento economico, non sempre facili da gestire;

impegna il Governo:

a) a considerare gli investimenti per il rilancio dell'area industriale della Difesa come possibile importante volano per la ripresa economica del Paese dopo la grave contrazione determinata dall'emergenza COVID-19;

b) a proseguire, anche con un piano straordinario, gli interventi avviati per l'assunzione di nuovo personale qualificato, con profili tecnici e amministrativi, considerando anche la possibilità di utilizzare modalità innovative di assunzioni fondate su percorsi formativi specifici, in collegamento diretto con le realtà istituzionali, industriali, universitarie e scolastiche dei territori;

c) a valutare una rimodulazione della tempistica di applicazione della legge n. 244 del 2012 (che è in fase di rivalutazione complessiva), anche esercitando la previsione già contenuta nella stessa legge; così da evitare di disperdere ulteriormente l'alto e qualificato patrimonio professionale fin qui maturato da quelle persone ormai prossime all'uscita, con

riferimento ad un'età media del personale che è ormai giunta alle soglie dei 59 anni;

d) a garantire un generale rinnovo infrastrutturale delle strutture, in particolare dei poli di mantenimento e degli arsenali, superando le attuali, gravi, criticità, derivanti dalla vetustà degli immobili e dall'obsolescenza degli impianti, non sempre adeguati agli interventi sui mezzi di nuova introduzione, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza e continuità delle produzioni, con interventi di adeguamento tecnologico ed efficientamento energetico, tanto sul piano infrastrutturale quanto su quello impiantistico;

e) a svolgere una ricognizione complessiva del patrimonio immobiliare attualmente in uso agli enti industriali della Difesa, individuando le porzioni eventualmente non più funzionali allo svolgimento delle loro attività, valutando tutti gli strumenti per la loro valorizzazione, anche attraverso l'utilizzo di fondi della programmazione dell'Unione europea, oltre che le ipotesi di dismissione a favore di altre amministrazioni dello Stato o di enti locali, in sinergia con l'azione delle strutture deputate alla gestione del patrimonio immobiliare della Difesa, a partire dalla *Task force* per la valorizzazione degli immobili della Difesa, da Difesa servizi Spa e dall'Agenzia industrie difesa;

f) in riferimento alla specifica realtà degli arsenali, a valutare la possibilità di re-internalizzare le attività a medio contenuto tecnologico (con possibili significativi contenimenti di spesa), considerando che quelle a basso contenuto tecnologico possono essere facilmente reperite presso l'indotto locale (con un positivo rapporto costo-efficacia e un potenziale volano economico per le piccole e medie imprese);

g) a valutare di prorogare la durata del piano pluriennale di interventi già previsto per l'adeguamento e l'ammodernamento degli stabilimenti della Marina (cosiddetto « Piano Brin »), istituendo altresì analoghi strumenti per gli altri enti.

